

ma ben definito. Il discorso del presidente del Consiglio — è sua la nota frase, sfuggitagli al tempo dell'epopea d'annunziana a Fiume, che non sarebbero passati molti anni che i cavalli croati e sloveni si sarebbero abbeverati nelle acque del Tevere —, notevole per il tono veramente parlamentare, diede l'impressione che il governo di Belgrado non intendesse cedere alle pressioni di Zagabria. Discorso storico, in quanto, come riconobbero i giornali serbi, alle dichiarazioni dell'antiparlamento di Zagabria — che riuniva tutti i deputati croati, anche i non aderenti al partito di Radic — che accentuavano il principio federalista e la necessità della revisione della costituzione, opponeva fermamente il mantenimento dell'attuale sistema centralistico. Nei circoli governativi si dichiarava ancora che le affermazioni della coalizione democratico-contadina di Zagabria, secondo la quale le decisioni del Parlamento di Belgrado erano *a priori* considerate nulle — avevano oltrepassati i limiti di una lotta legale. Le decisioni di Zagabria, d'indubbio valore storico, se dovessero tradursi in realtà, significherebbero una flagrante lesione della Costituzione. Korosec, pur accennando ad un larvato decentramento ammi-